Evangelici.net Archivio

Rubrica di Meditazione

Gennaio 2003

Leggiamo da 2° Cronache 17:1–9

> Giosafat, figlio di Asa, regnò al suo posto, e si fortificò contro Israele. Collocò dei presidi in tutte le città fortificate di Giuda, e pose delle guarnigioni nel paese di Giuda e nelle città di Efraim, che Asa suo padre aveva conquistate.
>
> Il SIGNORE fu con Giosafat, perché egli camminò nelle vie che Davide suo padre aveva seguite da principio, e non cercò i Baali, ma il Dio di suo padre; si comportò secondo i suoi comandamenti, senza imitare quel che faceva Israele. Perciò il SIGNORE assicurò il potere del regno nelle mani di Giosafat; tutto Giuda gli portava doni, ed egli ebbe ricchezza e gloria in abbondanza. Il suo coraggio crebbe seguendo le vie del SIGNORE; e fece anche sparire da Giuda gli alti luoghi e gli idoli di Astarte.
>
> Il terzo anno del suo regno mandò i suoi capi Ben-Ail, Obadia, Zaccaria, Natanaele e Micaia, a insegnare nelle città di Giuda. Con essi mandò i Leviti Semaia, Netania, Zebadia, Asael, Semiramot, Gionatan, Adonia, Tobia e Tob-Adonia, e i sacerdoti Elisama e Ieoram. Ed essi insegnarono in Giuda. Avevano con sé il libro della legge del SIGNORE; percorsero tutte le città di Giuda, e istruirono il popolo.

Nel 931 a.C. ci fu lo scisma del popolo ebraico in due stati, da una parte il regno di Giuda, composto dalle tribù di Giuda e Beniamino, dall'altra parte le rimanenti dieci tribù che diedero vita al regno d'Israele, conosciuto anche come regno del nord.

Giuda si è sempre distinta da Israele per la sua maggiore fedeltà al Signore.

Leggendo il testo biblico si evidenzia che Giosafat prese subito le distanze da Israele, fortificandosi, appunto, contro questi. Collocò delle guarnigioni in tutte le città del suo regno, che erano già fortificate, e quelle di Efraim che Asa, suo padre, aveva conquistate.

Il primo esempio per la nostra vita è proprio questo, dobbiamo mettere delle guarnigioni in quello che abbiamo conquistato per Cristo, iniziando da noi stessi, dal nostro modo di vivere.

Da quando abbiamo accettato Gesù nella nostra vita abbiamo lasciato il regno del male per passare in quello celeste, ma non illudiamoci che siamo a posto, senza pericolo.

Satana ed i suoi angeli non l'hanno presa proprio alla leggera e cercheranno, sempre, di riportarci nelle loro terre.
Iniziamo a mettere delle guarnigioni nel nostro modo di dire, fare e pensare. Ogni nostra parola sia condita con sale, i nostri pensieri siano puri, sani ed agiamo secondo quello che ci insegna la scrittura.

Ogni volta che dobbiamo aprire la bocca, se abbiamo pensato di fare qualche cosa e dobbiamo agire di conseguenza, magari prendendo qualche decisione, chiediamoci, visto che la Bibbia ci dice che dovremmo avere la mente di Cristo: "Gesù come si comporterebbe al mio posto?"

Siamo guardinghi, proteggendo i nostri sensi, soprattutto vista e udito; proprio da questi due organi veniamo attirati dalle concupiscenze della vita, stiamo attenti a quello che guardiamo e sentiamo, maggiormente ai mass media, che ci propinano ogni tipo di pornografia, depravazione e sozzure varie, anche attraverso (i noti messaggi subliminali) la pubblicità più innocente.

Se amiamo Dio con tutto il nostro cuore, la mente e l'anima dovremmo essere immuni da certi attacchi, altrimenti prendiamo delle serie precauzioni, pregando di più, leggendo e meditando la Sua Parola.

Molte volte ci lamentiamo che la vita che conduciamo ci lascia poco tempo da dedicare al Signore e, magari, quando si presenta l'occasione per riservargli qualche minuto della nostra giornata, ci rendiamo conto che siamo stanchi e non troviamo il modo di entrare in comunione. Non fatevi vincere da queste idee che il nemico, astutamente, sussurra nella nostra mente; è talmente bravo in queste cose che nel cento per cento dei casi gliela diamo vinta: poveri noi!

Cerchiamo subito di cambiare, non aspettiamo il momento propizio; è in ballo la nostra vita di cristiani, la nostra condotta, la nostra testimonianza, forse la nostra stessa salvezza!

Più trascuriamo gli elementi vitali della nostra anima, preghiera e lettura della Parola, più ci allontaniamo e, molte volte, inesorabilmente,

dalla presenza di Dio. Vogliamo questo?

Dopo aver rinunciato alla nostra vita di peccato, dopo averGli promesso, con il nostro battesimo, di servirlo con fedeltà per vita e per morte, adesso ci stiamo tirando indietro? No, deve essere la nostra risposta. No al diavolo! Stiamo conducendo una guerra, non dimentichiamolo, rimaniamo dei soldati fedeli al nostro Re, non disertiamo, ci costerebbe troppo caro.

Volendo, con buona volontà, troveremo anche dieci minuti da dedicargli. E'vero che la Parola ci dice che dobbiamo pregare nell'intimo della nostra cameretta, ma la nostra cameretta è anche il nostro cuore. Pertanto potremo pregare anche svolgendo il nostro lavoro, le faccende di casa, mentre stiamo guidando, ricordandoci, ovviamente, di non chiudere gli occhi. Sfruttiamo i tempi morti della nostra giornata per cibarci della Parola, aspettando il bus alla fermata mentre siamo seduti nella metrò; molte volte, agendo così, potremo anche incuriosire la persona che ci è accanto è sarà un'occasione per annunciare l'evangelo.

Se fino a questo punto abbiamo abbassato la difesa è giunto il momento di pensare ai futuri attacchi del nemico fortificandoci nell'Eterno, saremo sicuri, con il Suo aiuto, di essere ben difesi.

Abbiamo letto che il Signore fu con Giosafat perché questi si preoccupò di non cercare i Baali, ubbidì ai comandamenti di Dio e non imitò Israele. Dio sarà con noi, se ci comporteremo allo stesso modo di questo re, adoperiamoci con tutto il nostro cuore a non farci ingannare dalle cose del mondo, impegniamoci a dare a Dio tutto il nostro cuore e mettiamo in pratica i suoi comandamenti e non imitiamo nessuno, il nostro modello sia soltanto Gesù Cristo, il nostro fratello maggiore!

L'errore di molti credenti è quello di imitare certi fratelli per il solo fatto che questi hanno anni di fede in più o perché li consideriamo più spirituali di noi e magari li crediamo degli idoli senza accorgercene. Si correrà il rischio di fare qualche strana cosa, adottando qualche strana usanza, anche non trovando nessun riscontro biblico, solo perché lo vediamo fare al fratello Caio, solo perché di lui ci possiamo fidare...

Niente di più falso, ricordiamo le parole di Gesù riguardo ai farisei."fate quello che vi dicono, ma non fate quello che fanno"; ascoltiamo pure il consiglio del fratello e se non siamo sicuri di quello che ci ha detto,

facciamo come i credenti di Berea che dopo aver ascoltato Paolo si rallegrarono di quello che aveva detto l'apostolo ma, per sicurezza andarono ad investigare la scrittura: se usiamo la Parola di Dio, per verificare quello che ci dicono, non andremo mai fuori strada.

Giosafat ed il suo regno vissero in abbondanza, Dio non farà mai mancare niente a chi si studia di fare la sua volontà, non a caso, nell'evangelo di Matteo è scritto che se ci impegniamo a trovare il regno dei cieli, tutte le cose di cui abbiamo bisogno, il Signore provvederà a darcele in più, è questo è più che una realtà, è Parola di Dio!

Più rimaniamo attaccati al Signore, più crescerà la nostra fede, più sentiamo la Sua presenza, più saremo incoraggiati ad andare avanti. Il re di Giuda ebbe il coraggio di far sparire gli alti luoghi e gli idoli di Astarte, questa era la dea della fecondità e nei suoi culti le sacerdotesse si davano alla prostituzione sacra, niente di più degradante e immorale.

Una forte fede in Dio ci dà la forza ed il coraggio di denunciare ed allontanarci da qualsiasi dissolutezza. Un cuore consacrato a Dio non tollera il peccato in nessun campo ed in nessuna forma, perché un cuore, veramente santificato al Signore, non convive con esso ed è pronto a denunciarlo senza alcun tipo di compromesso.

Nel terzo anno del suo regno, Giosafat mandò i suoi uomini per il paese ad istruire il popolo intorno ai precetti di Dio. Anche gli apostoli, dopo tre anni insieme al loro maestro, furono pronti ad andare ad evangelizzare.

Tutti i credenti: giovani, vecchi, uomini e donne, devono mettere in pratica il comandamento che ci impone la scrittura nell'evangelo di Marco al versetto 15 del capitolo 16, di andare per tutto il mondo ad annunciare l'evangelo.

Per fare ciò abbiamo bisogno di un tempo di preparazione, tempo che varia da credente a credente, tempo che varia pure dalla disponibilità dell'individuo. Certo se imitiamo Giosafat il tempo sarà minore di un altro che sarà meno costante nell'ubbidire all'Eterno.

Tutto dipende da noi, certo per istruire agli altri dobbiamo essere pronti e preparati, dobbiamo togliere dalla nostra vita ogni cosa che non è

conforme a quello che ci insegna la Parola di Dio; il credente deve essere un sacrificio vivente al Signore; gli animali che si davano in sacrificio nel vecchio patto dovevano essere senza macchia e difetto; possiamo essere così solo se tagliamo dritta la Parola.

Quando annunceremo la salvezza, il nostro interlocutore dovrà vedere in noi Gesù, dobbiamo realizzare quello che Paolo mise in pratica e proclamò: non sono più io che vivo ma, è Cristo che vive in me.

Dio ci benedica
Enrico Sangiovanni

Materiale ripubblicabile solo con permesso scritto
© www.evangelici.net